

ROMAN GOVORUKHO
(Università Lomonossov-Mosca)

Il primo attante in russo e in italiano: aspetti sintattici e pragmatici

Nell'analisi delle differenze nell'organizzazione degli enunciati nelle diverse lingue si deve tener presente che il sistema spesso offre un certo numero di possibilità per realizzare un fine. Pertanto il parlante, oltre al problema della correttezza letterale, si trova ad affrontare anche il problema della scelta del modello più pertinente. I risultati di tale scelta possono essere diversi in lingue diverse. La scelta o le scelte che fa il parlante riguardano sia gli elementi della realtà extralinguistica che vengono scelti per descrivere una situazione, sia i modi linguistici per denominare queste realtà. L'insieme di queste tendenze formano l'uso collettivo, che non è altro che la realizzazione concreta delle forme offerte al parlante dal sistema e dalla norma della lingua. L'uso collettivo presuppone da parte del parlante una scelta libera e non rilevante dal punto di vista del senso, in quanto in questo caso, per esprimere, un significato si sceglie tra forme concorrenti sinonimiche. Per esempio sia in italiano che in russo si può dire di una persona: *mi sembra simpatico* oppure *lo trovo simpatico*. In russo, però, *lo trovo simpatico* (*я нахожу его симпатичным*) anche se grammaticalmente è corretto, ha un uso molto limitato ed è sentito come qualcosa di estraneo, di non organico alla lingua russa.

Dunque "l'idiomaticità" dell'uso linguistico si manifesta nella scelta di una forma nel repertorio di forme sinonimiche capaci di descrivere una situazione. Esistono forme più rare e forme più frequenti. Però questo non vuol dire che le caratteristiche di frequenza siano indifferenti al sistema della lingua e alla sua struttura. Infatti, più spesso si adopera una forma, più importante, più centrale è il suo posto nel sistema.

Il metodo principale di analisi contrastiva dell'uso sarebbe, quindi, il confronto dei mezzi linguistici che usano in una situazione due parlanti nativi di lingue diverse (cf. il progetto contrastivo italiano-danese coordinato da G. Skytte: 1999). Nel caso in cui non ci sia la possibilità di ricorrere a un simile esperimento linguistico, fonte di analisi possono essere le traduzioni. Naturalmente nelle traduzioni le differenze non sempre sono determinate dalle diversità nel sistema, nella norma e nell'uso delle lingue esaminate e possono incidere anche le scelte personali del traduttore. In questo caso una grande importanza ha la frequenza del fenomeno osservato. E in realtà, per mettere in rilievo delle tendenze generali, proprie di una lingua, può bastare un materiale abbastanza limitato: anche il confronto di una pagina di testo letterario con la sua traduzione permette di percepire le differenze principali esistenti tra le due lingue che riguardano sia il lessico

che la grammatica, anche se in un dato testo le differenze saranno rappresentate da casi singoli. Noi partiamo dall'idea che le preferenze individuali sono subordinate alla scelta collettiva, che si potrebbe definire come norma della "parole", concetto che serve a completare quello di "norma della lingua" e che risulta utilissimo per la caratterizzazione del sistema linguistico nella sua realizzazione.

L'analisi del nostro corpus di esempi (più di 300 occorrenze: traduzioni dal russo in italiano e dall'italiano in russo) ha dimostrato che l'italiano e il russo hanno un modo diverso di presentare il primo attante in due proposizioni adiacenti che descrivono una situazione semantica complessa. Per il primo attante intendiamo l'attante comunicativo che svolge il ruolo prominente nell'azione (che può essere l'Agente o l'Esperiente o il Paziente ecc.). Useremo questo termine nel senso vicino a quello attribuito nella "Grande grammatica italiana di consultazione" al termine "Soggetto della predicazione" (1988: 36-39). Negli esempi prima viene l'originale, dopo la traduzione. Sotto ogni esempio in cirillico c'è la traduzione di servizio in corsivo:

- (1) *Бабушка работала в жизни много – стирала, стряпала на двух дочерей. После смерти деда жили они в Гродненском переулке, в темном доме... (Шкловский)*

La nonna aveva lavorato durante la sua vita molto – lavava, cucinava per due figlie. Dopo la morte del nonno vivevano loro nel vicolo Grodnenskij, in una casa buia...

La nonna durante la sua vita aveva lavorato molto, lavava e cucinava per le figlie. Dopo la morte del nonno era andata a vivere nel vicolo Grodnenskij, in una casa buia... (Šklovskij)

Nel testo russo il primo attante e soggetto sintattico della prima proposizione (P1) è "la nonna", mentre nella seconda proposizione (P2) lo stesso ruolo è svolto dal pronome "loro", che rimanda alla nonna e alle sue due figlie. La situazione viene descritta in russo come più generale, l'inversione del soggetto rafforza un carattere più descrittivo, "epico" del frammento testuale. Per il testo italiano invece non è tipico un simile cambiamento del tema. Il traduttore italiano preferisce in P2 conservare lo stesso soggetto semantico e sintattico che era in P1, anche alterando leggermente il senso della frase. Cercheremo di dimostrare che in questo caso non si tratta di un semplice "arbitrio" del traduttore, ma che il traduttore segue una tendenza della sintassi italiana: conservare la coreferenza dei primi attanti in due proposizioni adiacenti. Un altro esempio di una simile conservazione del primo attante è illustrato dall'esempio seguente:

- (2) *Он ему игрушки покупает. Ходит с ним в бассейн. Недавно рыбу ездили ловить. (Довлатов)*

Gli compra dei giocattoli. Va con lui in piscina. Di recente sono andati a pescare.

Gli compra dei giocattoli e va con lui in piscina. Di recente l'ha portato a pescare. (Dovlatov)

Qui al posto del verbo intransitivo "ездить" ("andare") è stato scelto il verbo transitivo "portare" nel senso causativo e uno degli agenti dell'azione in italiano è rappresentato in forma di complemento oggetto (così anche semanticamente diventa Paziente), assicurando così la coreferenza dei primi attanti di P1 e P2 che nella versione russa non esiste.

Un'altra differenza nella presentazione del primo attante consiste nel fatto che in italiano il primo attante tende ad essere rappresentato in modo omogeneo dal punto di vista sintattico, cioè svolge sempre il ruolo del soggetto sintattico. In russo invece sono frequenti gli esempi in cui il ruolo sintattico del primo attante del verbo varia da una frase all'altra. Questo è legato a una caratteristica non già dell'uso, ma del sistema di lingua russa dove molti tipi di frase semplice con predicati stativi sono privi di soggetto sintattico ma hanno tuttavia un soggetto semantico, ossia il primo attante (vedi Fici-Giusti 1991: 121 e sgg.). Cf. l'esempio russo dove tutti e tre predicati caratterizzano lo stesso referente ma solo il primo attante del secondo predicato svolge il ruolo del soggetto sintattico (il pronome al Nom.) mentre altri due primi attanti sono svincolati grammaticalmente dai verbi. Nella versione italiana tutti e tre i soggetti sono presentati in modo omogeneo dal punto di vista sintattico:

- (3) *У хозяина бывало минутами плохое настроение, иногда он был равнодушным, часто от него раздражающе пахло одеколоном. (Казакон)*

Presso di-padrone erano dei momenti di malumore, a volte era indifferente, spesso da di-lui odorava (impers) in modo irritante acqua di colonia.

Il padrone aveva dei momenti di malumore, d'indifferenza talvolta; spesso emanava un irritante odore d'acqua di colonia. (Kasakov)

Dunque mentre in russo i primi attanti delle due frasi adiacenti tendono ad essere presentati senza omogeneità sintattica e senza coreferenza, l'italiano nelle stesse condizioni preferisce presentare i primi attanti come omogenei dal punto di vista sintattico e coreferenti. È un procedimento grammaticale che permette di assicurare la coesione del testo italiano. Per assicurare questa coesione nella traduzione dal russo in italiano si usano alcune regole di "trasformazione". Per descriverle dobbiamo prendere in considerazione un livello più "profondo" di analisi, in cui le due proposizioni (P1 e P2) sono presentate come una situazione semantica complessa. La regola del passaggio dalla struttura profonda a quella superficiale sta nel fatto che il secondo elemento della situazione non viene rappresentato da una proposizione indipendente, ma viene trasformato in un gruppo predicativo dipendente. In particolare, nella seconda proposizione viene inserito un predicato che esprime un rapporto esistente tra i primi attanti della situazione

complessa. Nella versione russa tale predicato non viene espresso in maniera esplicita, ma è presupposto dalla situazione. In italiano tra i predicati capaci di svolgere questa funzione, ci sono verbi di percezione, verbi di azione attiva e verbi causativi.

1. Il primo gruppo è formato dai verbi di percezione e sono verbi quali *vedere*, *sentire*, *trovare* che marcano a livello superficiale il rapporto tra il primo attante di P1 e il primo attante di P2:

(4) Мама живет на пятом этаже, [я] прихожу к ней, у неё какие-то французы, дамы, старый патер с книжкой, и накурено, неуютно. (Чехов)

[La mamma abita al quarto piano, io vengo da lei, da lei ci sono dei francesi, qualche signora ecc...]

a. Mamma abita al quarto piano. Salgo da lei e trovo dei francesi, qualche signora, un vecchio prete con un libro, e un'atmosfera piena di fumo e di squallore. (Čechov)

b. La mamma abitava a un quarto piano, arrivo da lei e ci trovo dei francesi, certe dame, un vecchio prete col suo libro, del fumo dappertutto e una stanza così poco accogliente. (Čechov)

Nelle due traduzioni italiane compare un verbo percettivo, mentre in russo il secondo elemento della situazione complessa viene presentato senza rapporto con il primo. Un altro esempio è preso da una fiaba russa:

(5) Полез медведь на чердак, а меду-то в кадучке нет – пустая. (Сказки)

L'orso salì in solaio ma il miele non c'è nel barile – è vuoto.

L'orso salì in solaio e vide che il miele non c'era: il barile era vuoto. (Fiabe)

Al contrario, nella traduzione dall'italiano in russo il verbo percettivo viene normalmente omesso:

(6) Immobile, con la lanterna spenta in mano, Elisewin sentiva il proprio nome arrivarle da lontano, mescolato al vento e al fragore del mare. Nel buio, davanti a sé, vedeva incrociarsi le piccole luci di tante lanterne, ognuna sperduta in un suo viaggio sull'orlo della burrasca. (Baricco)

Неподвижная, с погасшим фонарем в руке, злизевин слышала далекий отзвук своего имени, перемешанного с завыванием ветра и рокотом моря. В темноте мелькали

крохотные светлячки фонарей, метавшихся по самому краю бури. (Барикко)

Immobile, con la lanterna spenta in mano, Elisewin sentiva un lontano echeggio del suo nome, mescolato al vento e al fragore del mare. Nel buio guizzavano le piccole luci di lanterne che si dimenavano sull'orlo della burrasca.

Nella prima frase l'autore indica direttamente chi è l'Esperiente di tutta la scena "Elisewin sentiva". Così la sua presenza esplicita nella seconda frase del testo russo diventa superflua, l'attenzione si concentra sull'oggetto, mentre il verbo che caratterizza quest'ultimo ha nel suo significato un sema "vedere". In generale il parlante o il protagonista è sempre presente nella situazione che viene descritta e quindi la sua presenza esplicita in forma di soggetto sintattico può essere considerata superflua. E così succede in russo. La presenza esplicita dell'Esperiente in italiano porta all'uso dei verbi di percezione e può quindi essere considerata un procedimento formale che permette di usare strutture transitive invece di intransitive.

2. Il secondo gruppo di verbi che servono in italiano per assicurare la coreferenza e l'omogeneità nella rappresentazione sintattica del primo attante è formato dai verbi di azione attiva. Qui il protagonista è presente non più come osservatore o testimone ma come agente vero e proprio. A questo punto dobbiamo distinguere alcuni casi specifici.

2.1. Se il primo attante di P2 è un oggetto materiale e il primo attante di P1 è una persona che compie una determinata azione su questo oggetto, in italiano viene usato un predicato che nomina questa azione:

(7) Она осталась одна, мокрый купальник лежал на дощатом подоконнике. (Трифонов)

Lei era rimasta sola, il costume bagnato era disteso sul davanzale. Lei era rimasta sola, il costume bagnato l'aveva appeso sul davanzale. (Trifonov)

Qui in russo abbiamo per così dire due inquadrature apparentemente slegate tra di loro. La situazione viene descritta attraverso la localizzazione o lo stato dell'oggetto ("era disteso") che sono il risultato dell'azione del primo attante di P1. Questa azione è messa in evidenza in italiano con il verbo "appendere", mentre in testo russo il rapporto tra il primo attante di P1 e il primo attante di P2 non è espresso a livello superficiale. Anche nel caso in cui non si tratta di un'azione da parte dell'Agente di P1 ma di una appartenenza, l'italiano preferisce un costrutto più esplicito rispetto a una semplice localizzazione:

(8) Среди учащихся было несколько чернокожих. Они часами слушали музыку, покачиваясь на табуретах. Возле каждого на полу стоял транзистор. (Довлатов)

Tra gli allievi vi erano alcuni negri. Loro per ore intere ascoltavano musica dondolandosi sugli sgabelli. Accanto a ognuno di loro, per terra, stava una radiolina.

Tra gli allievi vi erano alcuni negri. Ascoltavano per ore intere musica dondolandosi sugli sgabelli. Ognuno di loro si teneva accanto, per terra, una radiolina. (Dovlatov)

L'italiano preferisce un agente animato attivo nel ruolo di soggetto sintattico e tende ad usare costruzioni con l'oggetto diretto, il che diventa possibile se i primi attanti svolgono il ruolo di soggetto sintattico:

(9) Направь свет так, чтобы не уставали глаза. Страница не должна оставаться в тени. (Токарева)

Regola la luce in modo che gli occhi non ti stanchino. La pagina non deve restare in ombra.

Regola la luce in modo che non ti stanchi la vista. Fa' in modo che la pagina non resti in ombra. (Tokareva)

Qui il parlante italiano ricorre addirittura alla subordinazione, rendendo il suo enunciato più complesso, meno lineare – pur di assicurare la continuità del tema e il parallelismo sintattico delle due proposizioni.

2.2. Se in P2 c'è uno strumento, l'italiano offre due possibilità di passare dalla struttura profonda a quella superficiale.

a) La prima possibilità si realizza se in P2 si usa un predicato che definisce l'azione che si compie con lo strumento. Il nome dello strumento viene introdotto con la preposizione *con*:

(10) Они жили на даче. Комнату согревал рефлектор. (Трифонов)

Loro stavano in campagna. La stanza (Acc) riscaldava una stufetta elettrica (Nom).

Loro stavano in campagna. Rompevano il gelo con una stufetta elettrica. (Trifonov)

In russo lo strumento è il primo attante in posizione di soggetto, e l'agente attivo che usa questo strumento non è presente a livello superficiale.

b) Un'altra possibilità consiste nella trasformazione di P2 a livello superficiale in un gruppo subordinato di P1. Lo strumento viene introdotto sempre dalla

preposizione *con*. Anche le parti del corpo umano sono viste come strumenti che vengono usati per produrre azioni:

(11) Отец набивал трубку, и пальцы у него дрожали. (Шкловский)

Il padre riempiva la pipa e le dita di lui (presso di lui) (Loc) tremavano.

Mio padre si riempiva la pipa con le dita che tremavano forte. (Šklovskij)

Come vediamo, in russo lo strumento (*le dita*) è il soggetto sintattico di P2 e l'appartenenza dello strumento al primo attante di P1 è segnalata in questo caso con il 'modello del possesso'. Lo stesso modello sintattico si usa nel caso in cui l'oggetto ha funzione attributiva:

(12) [Он] и сам в это время был похож на студента и очки поблескивали на солнце. (Токарева)

Anche lui, in quel momento, assomigliava ad uno studente, e gli occhiali luccicavano al sole.

Anche lui, in quel momento, assomigliava ad uno studente, con gli occhiali che luccicavano al sole. (Tokareva)

È importante sottolineare che la prospettiva comunicativa negli esempi analizzati non cambia. *La pagina, il costume bagnato, le dita* restano sempre nella parte tematica della frase, *la stufetta elettrica* è nel comment. Si potrebbe dire, generalizzando, che tutte le trasformazioni sintattico-grammaticali servono per trasmettere in una lingua diversa lo stesso senso pragmatico comunicativo.

Un altro procedimento grammaticale per conservare la gerarchia topicale dell'attante (cf.: Givón 1984: 140) è la trasformazione passiva:

(13) Мать выслали, она умерла в ссылке. (Меттер)

Mia madre (Acc) hanno mandata al confino, morì là

Mia madre fu mandata al confino e morì là. (Metter)

Nella frase italiana come in quella russa sia la diatesi passiva che la forma della terza persona plurale servono per non dare informazione sul soggetto semantico o, in altri termini, per abbassare il grado comunicativo connesso con l'agente. Però il rapporto dentro il sistema tra queste due forme non è uguale in italiano e in russo, ed esistono restrizioni d'uso normative che incidono sulle scelte del parlante (cf.: Alisova, 1972: 108). In russo la forma della terza persona col verbo transitivo serve per mettere in rilievo il predicato che in questo caso è preceduto dal complemento. La costruzione con la terza persona plurale è usata in tutti i registri del russo, mentre il passivo analitico ha una sfumatura più formale

e libresca. In italiano in questo caso una netta preferenza va alla forma passiva. Nell'esempio esaminato l'esigenza della trasformazione è sempre comunicativa: il passivo permette alla parola "madre" di conservare il ruolo tematico senza la ripresa anaforica e la segmentazione della frase. Nella versione russa questa parola occupa il primo posto svolgendo il ruolo sintattico di oggetto diretto.

In russo la forma passiva si usa spesso quando si intende fornire informazione sul risultato di un'azione e non sull'azione stessa. Il primo attante di P2 in questo caso molto spesso viene omesso in quanto sottinteso, ricavabile dal contesto precedente o dalla situazione:

(14) Бабка осмотрелась обстоятельно, сидя на деревянном диване подле своих вещей. Торопиться было некуда, поезд отходил вечером, а билет у нее взят загодя на станции в поселке. (Меттер)

La vecchietta si guardò intorno con calma, seduta sulla panca di legno in mezzo alle sue cose. Non aveva nessuna fretta, il treno partiva la sera e il biglietto da lei era stato comprato in anticipo alla stazione del villaggio.

La vecchietta si guardava intorno con calma, seduta sulla panca di legno in mezzo alle sue cose. Non aveva nessuna fretta, il treno partiva la sera e il biglietto lo aveva già comprato in anticipo alla stazione del villaggio. (Metter)

Come vediamo, in russo la situazione viene descritta in modo più generico rispetto all'italiano che tende sempre a presentare il primo attante come un agente attivo e soggetto sintattico. Il soggetto semantico di P2 espresso in russo può essere omesso in italiano per mettere a fuoco il protagonista della situazione complessa:

(15) Марат был возмущен таким обращением с лиллипузами, и они в тот же вечер пригласили его в гостиницу... (Искандер)

Marat era indignato per quel trattamento nei confronti dei lillipuziani, e loro quella sera stessa l'hanno invitato in albergo

Marat, indignato per quel trattamento nei confronti dei lillipuziani, fu invitato quella sera stessa nel loro albergo ... (Iskander)

Nella versione italiana il soggetto sintattico è unico e il soggetto semantico di P2 è espresso solo con un pronome possessivo e la trasformazione passiva è accompagnata da una maggiore condensazione della frase.

Una forma specifica della diatesi passiva è rappresentata in italiano da quasi passivo del tipo: *farsi fare, lasciarsi fare, vedersi fare*:

(16) Он не прошел по конкурсу и ему с оскорбительным равнодушием вернули снимки вместе с документами. (Искандер)

Fu escluso dal concorso e gli hanno restituito con un'indifferenza umiliante le fotografie insieme ai documenti.

Lui non solo fu escluso dal concorso, ma si vide restituire con un'indifferenza umiliante le fotografie insieme ai documenti. (Iskander)

Uno degli attanti dell'infinito *restituire* è rappresentato dal pronome riflessivo *si* che ha come referente il soggetto semantico di P1. Così il soggetto semantico si trova ad essere iniziatore (nel nostro caso – testimone, osservatore) dell'azione *restituire* di cui lui stesso è l'oggetto o il destinatario. Questa trasformazione ha come funzione principale non quella di neutralizzare il soggetto dell'azione espressa dall'infinito (come sarebbe il semplice passivo: *gli hanno restituito le foto – gli furono restituite le foto*), ma di far corrispondere il *topic* al soggetto sintattico. La struttura semantica diventa così più complessa in quanto viene fuori un nuovo attante (Osservatore) che alla volta svolge il ruolo dell'Esperiente e occupa il posto del soggetto sintattico. Il fatto di osservare come si svolge l'azione, di controllarla – da parte del parlante o del protagonista è comunque presupposto, ma non deve essere necessariamente esplicitato nel testo. Per cui questo segno linguistico (riflessivo-causativo) è un procedimento formale che non ha una forte carica semantica – tant'è vero che può essere facilmente omesso e, per esempio, non può essere reso in nessun modo nella traduzione russa. In generale nella trasformazione diatesi la scelta della diatesi attiva o passiva rappresenta non tanto cambiamento nel mondo, quanto piuttosto un cambiamento rispetto al modo in cui il parlante vuole presentare tale situazione e i suoi partecipanti. La situazione rimane la stessa – cambia solo l'informazione comunicativa che il parlante vuole trasmettere.

3. L'ultimo gruppo dei verbi che assicurano in italiano la coreferenza e l'omogeneità del primo attante in due proposizioni adiacenti è formato dai verbi causativi. Già analizzando le trasformazioni coi verbi di azione attiva, abbiamo notato che se il russo tende a presentare la situazione in quanto azione o stato di un oggetto (cf.: *la stufetta riscaldava la stanza, il costume bagnato era disteso sul davanzale ecc.*), in italiano la stessa situazione viene rappresentata come risultato causato dall'esterno (cf.: *rompevano il gelo, aveva appeso il costume bagnato ecc.*). Infatti, in italiano si usano spesso i causativi lessicali per assicurare la coreferenza dei primi attanti:

(17) Идите спать! Мне с вами скучно. (Чехов)

Vada a dormire. Mi è noioso con Lei.

Vada a dormire. Mi dà noia. (Čechov)

Oltre ai causativi lessicali, l'italiano dispone di causativi analitici che non esistono in russo:

(18) Распишись при мне, чтоб я видела образец. (Меттер)

Firmi in mia presenza perché io veda la scrittura.

Firmi qui per farmi vedere la scrittura. (Metter)

La trasformazione causativa è caratterizzata dal cambiamento della valenza del verbo, cioè del predicato di P2, il che permette di conservare l'omogeneità e la coreferenza del soggetto sintattico nelle due parti. Il "vecchio" soggetto di P2 ha la forma di complemento di agente, di complemento oggetto indiretto (come nell'esempio precedente) o oggetto diretto:

(19) Он положил ладонь на лицо и толкнул Ромашку так, что он полетел в грязь (Токарева).

(Gli) aveva messo una mano sul viso e aveva colpito Romascka così che lui volò nel fango.

Gli aveva messo una mano sul viso e lo aveva colpito in modo da farlo volare nel fango. (Tokareva)

Ricapitolando, possiamo dire che tutti e tre i tipi di verbi che vengono scelti in italiano per presentare la situazione complessa in modo più coerente, hanno una valenza in più rispetto ai verbi russi. Così, ai verbi russi di esistenza corrispondono i verbi di possesso o di percezione, ai semplici verbi di azione attiva corrispondono i verbi causativi. Quindi in italiano una netta preferenza va ai costrutti transitivi, cosicché spesso si può parlare di una certa formalizzazione del costrutto con l'oggetto diretto, che si usa non solo per denominare il rapporto tra il soggetto e l'oggetto, ma anche per denominare i rapporti che in russo vengono espressi normalmente con costrutti di tipo circostanziale (causale, temporale, locativo ecc.). Il rapporto circostanziale è sempre concreto ed ha un significato specifico, mentre il rapporto di tipo transitivo (oggettivo) non esprime nient'altro che una relazione tra l'azione e la sostanza. I complementi circostanziali vengono caratterizzati dal punto di vista semantico mentre i complementi oggetto si distinguono solo dal punto di vista formale: oggetto diretto o indiretto. Così l'uso più frequente dei costrutti oggettivi può significare una tendenza dell'italiano a usare costruzioni più astratte e con funzione formale di servizio, in quanto una forma transitiva viene usata per legare due nozioni. L'argomento semantico che emerge in italiano è l'Agente o l'Esperiente che tende sempre ad essere al centro della situazione, al centro del testo mentre nel testo russo il suo ruolo tende ad essere minimizzato. In altri termini, una minore o maggiore attività del Soggetto semantico è marcata sintatticamente. Si può inoltre osservare che, mentre in russo gli oggetti si uniscono spesso intorno ad una situazione chiusa in sé, formano una specie di legame materiale e quindi l'attenzione si concentra sull'oggetto, – in ita-

liano in primo piano risulta esserci una relazione, un legame non tanto materiale quanto logico, mentale e al centro del testo così si ritrova il soggetto *cogitans*, *agens*.

Le regole che determinano le diversità descritte sono basilari per la costruzione dell'enunciato e del testo coesivo, naturalmente insieme ad altri fenomeni quali la sostituzione anaforica, il sistema temporale e aspettuale e la prospettiva comunicativa. Queste regole sono importanti anche dal punto di vista didattico perché costituiscono i punti in cui la lingua madre può maggiormente interferire.

Il traduttore italiano-finlandese si trova a dover tradurre dei testi in o dall'italiano. Come è noto, l'italiano è una lingua di tipo SVO, mentre il finlandese è di tipo SOV. Questo significa che il traduttore italiano-finlandese si trova a dover tradurre dei testi in o dall'italiano. Come è noto, l'italiano è una lingua di tipo SVO, mentre il finlandese è di tipo SOV. Questo significa che il traduttore italiano-finlandese si trova a dover tradurre dei testi in o dall'italiano. Come è noto, l'italiano è una lingua di tipo SVO, mentre il finlandese è di tipo SOV. Questo significa che il traduttore italiano-finlandese si trova a dover tradurre dei testi in o dall'italiano.

Nel tradurre testi italiani in finlandese si riscontrano alcune difficoltà. Consultando le grammatiche (normative) si nota, però, che continuano a presentare quasi come equivalenti anche nell'uso il passivo perifrastico e il passivo vero e proprio. Anche se fare confronti tra lingue radicalmente diverse tra di loro, come lo sono l'italiano e il finlandese, non è un'attività particolarmente produttiva, ciò può avere un senso se ci si limita al livello testuale e al significato delle frasi.

2. Prima di cominciare l'analisi degli esempi italiani può essere utile ricordare le possibilità che ha il finlandese di tradurre dei passivi. Un passivo vero e proprio non c'è – non esiste un costrutto dove sia soggetto il paziente e il soggetto logico compaia (o possa comparire) come complemento d'agente. Invece il finlandese dispone di tre tipi di soluzione impersonale: soluzione morfologica (tipo I); soluzione sintattica (tipo II) e soluzione lessicale (tipo III).

2.1. Il finlandese possiede una forma morfologica che serve per "tacere l'agente", mentre il complemento d'oggetto conserva la propria funzione. Questo costrutto

¹ Purtroppo abbiamo una buona presentazione del cosiddetto passivo finlandese solo in finnico. Quindi si dovrà riprovare a studi e manuali in tale lingua, in primo luogo Shore 1986 e Viljamaa 2000.

Per i passivi italiani, si è seguito la presentazione che ne fa la *Grande grammatica italiana di consultazione*, in particolare Giampaolo Salvi 1988 e Pier Marco Bertinetto 1991.

Un articolo dove si confrontano alcuni passivi italiani con le loro traduzioni in finnico è Mantari 2000.

BIBLIOGRAFIA

- Alisova, T. 1972. *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*. Firenze: Sansoni.
- Bally, Ch. 1963. *Linguistica generale e linguistica francese*. Milano: Il Sagittario.
- Coseriu, E. 1969. Sistema, norma e "parola". In: *Studi linguistici in onore di V. Pisani*. Brescia.
- Fici-Giusti, F., Gebert, L. e Signorini, S. 1991. *La lingua russa*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Givón, T. *Syntax: a functional-typological introduction*, Vol. I. 1984 Amsterdam: Benjamins.
- Renzi, L. (a cura di) 1988. *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. Bologna: Il Mulino.
- Skytte, G., Korzen, I., Polito, P. e Strudsholm, E. (a cura di) 1999. *Strutturazione testuale in italiano e in danese. Risultati di un'indagine comparativa*. Copenhagen: Museum Tusulanum Press.
- Tesnière, L. 1959. *Éléments de syntaxe structurale*, Paris: Klincksiek.

Ricapitolando, possiamo dire che tutti e tre i tipi di verbi che vengono scelti in italiano per presentare la situazione complessa in modo più coerente, hanno una valenza in più rispetto ai verbi russi. Così, ai verbi russi di esistenza corrispondono i verbi di possesso o di percezione, ai semplici verbi di azione attiva corrispondono i verbi causativi. Quindi in italiano una netta preferenza va ai costrutti transitivi, cosicché spesso si può parlare di una certa formalizzazione del costrutto con l'oggetto diretto, che si usa non solo per denominare il rapporto tra il soggetto e l'oggetto, ma anche per denominare i rapporti che in russo vengono espressi normalmente con costrutti di tipo circostanziale (causale, temporale, locativo ecc.). Il rapporto circostanziale è sempre concreto ed ha un significato specifico, mentre il rapporto di tipo transitivo (oggettivo) non esprime nient'altro che una relazione tra l'azione e la sostanza. I complementi circostanziali vengono caratterizzati dal punto di vista semantico mentre i complementi oggetto si distinguono solo dal punto di vista formale: oggetto diretto o indiretto. Così l'uso più frequente dei costrutti oggettivi può significare una tendenza dell'italiano a usare costruzioni più astratte o con funzione formale di servizio, in quanto una forma transitiva viene usata per legare due nozioni. L'argomento semantico che emerge in italiano è l'Agente o l'Esperiente che tende sempre ad essere al centro della situazione, al centro del testo mentre nel testo russo il suo ruolo tende ad essere minimizzato. In altri termini, una minore o maggiore attività del Soggetto semantico è marcata sintatticamente. Si può inoltre osservare che, mentre in russo gli oggetti si uniscono spesso intorno ad una situazione chiusa in sé, formano una specie di legame materiale e quindi l'attenzione si concentra sull'oggetto, — in ita-